1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 87

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Romà (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 28 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione a Sua Maestà.

Con decreto regio del 31 marzo 1864 V. M. ordinò che al 1° gennaio 1865 il servizio dei cavalli-stalloni allora dipendente dal Ministero della guerra passasse a far parte delle attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Circostanze indipendenti dà due Ministeri avendo impedito che tale disposizione fosse prontamente eseguita, V. M. con novello decreto del 28 dicembre 1864 prescrisse che tale passaggio di attribuzione fosse prorogato fino al primo dell'anno 1866.

Ora per dare esecuzione a quest'ultima disposizione, mi onoro di sottoporre alla Sua approvazione le istruzioni ed i regolamenti che dovranno reggere tale servizio d'ora innanzi, imperciocchè il solo fatto del passaggio di esso dal Ministero della guerra a quello dell'agricoltura porta implicitamente un cambiamento di sistema nell'andamento di esso, dovendosi a provvidenze esclusivamente protezioniste sostituire un sistema di maggior libertà.

Ma indipendentemente da ciò parmi che più alte considerazioni abbiano indotto V. M. a disporre tale trapasso di competenze e sopra di ogni altra quella di trovar modo con un oculato sistema, di venire man mano sostituendo all'azione del Governo quella più profittevole dell'industria privata.

Ed a rendere progressivamente attuabile un tale concetto, senza dare alla produzione cavallina una di quelle repentine scosse che paralizzano talvolta per lungo tempo la intrinseca bontà di un'innovazione, tendono appunto tutte le disposizioni che costituiscono il novello organamento.

Con esso viene soppressa la direzione generale la quale, se aveva ragione di esistere quando un tale servizio faceva parte di un grande Ministero, sarebbe un'anomalia, aggregata ad un Ministero che andò man mano abolendo tutte le direzioni generali che esistevano per altri servizi. Nè a tale soppressiono è estraneo il desiderio di realizzare qualche economia. Infatti la direzione generale costava allo Stato lire 55,000 circa; l'ispettorato generale al contrario, che verrebbe alla stessa sostituito, non per amministrare, ma per sorvegliare l'andamento della parte tecnica del servizio, non costerebbe che lire 16,700.

Ma ciò che più diversifica l'attuale dal precedente ordinamento, si è lo stabilire la monta a pagamento, lo accordare premii di concorsi ai proprietari dei migliori stalloni, e premii d'incoraggiamento ai migliori allevatori di giumente e di puledri e infine l'approvazione dei cavalli-stalloni dei privati.

Col porre la monta a pagamento si raggiungono parecchi risultati: quello, ad esempio, di eliminare dalle monte le cavalle che il proprietario non crede potere essere quasi sicuramente fecondate, e che ora manda non recandogli ciò alcun aggravio; di potere in modo più certo tener dietro ai risultati della monta; di rendere possibile l'industria degli stalloni privati, ora resi impossibili dalla gratuita prestazione di quelli del Governo; e non ultimo, poi di mettere lo Stato in condizioni di incominciare ad aiutare l'industria privata, senza suo aggravio, poichè egli vi ha certezza che il prodotto della monta supererà d'assai la somma che per la prima volta viene stanziata in bilancio per conferire premii di concorso e premii di distinzione.

Come lo accordare tali premii, e come l'approvare e dichiarare atti a dare la monta gli stalloni dei privati sia uno spingere efficacemente l'industria privata a sostituirsi all'azione governativa, parmi cosa tanto evidente da non meritare speciali schiarimenti.

Nella fiducia d'avere quindi interpretato e svolto il concetto di V. M. La prego a voler munire della Sua approvazione il qui unito decreto e gli annessi regolamenti.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 31 marzo e 28 dicembre 1864;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col primo gennaio 1866 il Ministero di agricoltura, industria e commercio assume la suprema direzione di tutto il servizio ippico del Regno.

Art. 2. I fondi occorrenti alle spese richieste dal servizio suddetto saranno inscritte nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, dal quale in conseguenza verranno spiccati gli ordini relativi di pagamento.

Art. 3. Sarà pure stanziata nel bilancio del detto Ministero la somma di lire centomila da impiegarsi in soccorsi all'industria cavallina.

Art. 4. Quanto all'attuale personale militare addetto ai depositi cavalli-stalloni nulla è innovato fino ad ulteriori disposizioni.

Art. 5. La direzione generale dei depositi cavalli-stalloni è sciolta. È istituito col 1° gennaio 1866 nella capitale del Regno un ispettorato generale dei servizi ippici, il cui personale coi relativi stipendi è fissato nella tabella, firmata d'ordine Nostro dal Nostro ministro d'agricoltura, industria e commercio, che fa seguito al presente decreto.

Art. 6. Finchè il personale dei depositi cavalli-stalloni resterà militare, le relative mutazioni saranno fatte dal Ministero della guerra, previo accordo con quello d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 7. Le disposizioni disciplinari relative al personale militare dei detti depositi spetteranno esclusivamente al Ministero della guerra.

Art. 8. L'acquisto degli stalloni, la loro riforma, il loro mantenimento, la provvista di tutti gli oggetti occorrenti al servizio dei depositi e a quanto concerne i locali necessarii pei medesimi, non che tutte le disposizioni riguardanti il servizio stesso saranno di esclusiva spettanza del Ministero per l'agricoltura, industria e commercio.

Art. 9. La monta degli stalloni dei depositi sarà data a pagamento giusta la tariffa portata dalla tabella, firmata d'ordine Nostro dal Nostro ministro d'agricoltura, industria e commercio, che fa seguito al presente decreto.

Art. 10. Le istruzioni colle quali vengono determinate le attribuzioni dell'ispettorato generale, il regolamento per l'esazione delle tasse di monta non che quello per l'approvazione governativa degli stalloni privati, per l'ordinamento delle esposizioni e per le concessioni dei premii e dei soccorsi agli allevatori saranno firmati di ordine Nostro dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia.

Firenze, 23 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.
PETITTI.

Istruzioni che dovranno servire di norma all'ispettore generale del servizio ippico del Regno nei suoi rapporti col Ministero di agricoltura, industria e commercio pel retto andamento del servizio stesso.

Art. 1. L'ispettore generale eserciterà la superiore sorveglianza sull'andamento di tutti i servizi ippici dello Stato corrispondendo unicamente in proposito col Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Acquisterà i cavalli-stalloni occorrenti ai depositi, d'incarico del suddetto Ministero e sotto l'osservanza delle norme prescritte dai vigenti regolamenti per la contabilità dello Stato.

Art. 3. Proporrà al Ministero tutte le modificazioni che troverà convenienti riguardo alla circoscrizione ed alla residenza dei depositi cavalli-stalloni.

Art. 4. Farà al Ministero motivate proposte delle riforme che reputerà necessarie negli stalloni dei depositi.

Art. 5. Distribuirà gli stalloni dei depositi nelle rispettive stazioni di monta.

Art. 6. Compilerà la statistica delle monte e dei prodotti degli stalloni dei depositi.

Art. 7. Terrà in corrente un registro degli stalloni dei depositi ed un registro degli stalloni approvati, e controllerà le variazioni sì degli uni che degli altri.

Art. 8. Proporrà al Ministero di agricoltura, industria e commercio i luoghi dove tenersi esposizioni cavalline ed i membri dei giurì per la distribuzione dei premii.

Art. 9. Terrà un registro dei premii distribuiti agli allevatori ed ai proprietari di stalloni approvati ed autorizzati.

Firenze addì 23 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
TORELLI.

TABELLA N° 1.

Personale organico dell'ispettorato generale dei servizi ippici del Regno coi relativi stipendi.

Numero	Qualità	Osservazioni	Annuo stipendio	
			Individuale	Complessivo
1	Ispettore generale	» »	8000	8000
1	Segretario	Di prima classe	3500	3500
1	Applicato	Di prima classe	2200	2200
2	Applicati	Di quarta classe	1200	2400
1	Usciere	» »	600	600
		Totale L.		16700

Firenze, addì 23 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
TORELLI.

TABELLA N° 2.

Tariffa dei prezzi della monta per gli stalloni dei depositi governativi.

RAZZA DEGLI STALLONI		TASSA per ogni cavalla salita
Puro sangue inglese	L.	20 »
Orientale e mezzo sangue inglese	»	10 »
Altre razze	»	5 »

Firenze, li 23 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
TORELLI.

Regolamento per la riscossione della tassa di monta.

Art. 1. A seconda delle disposizioni contenute nell'art. 9 del R. decreto de' 23 dicembre 1865 n° ..... i proprietari di cavalle che vorranno sottoporle alla monta degli stalloni governativi, dovranno produrre la ricevuta dell'anticipato pagamento della tassa di monta, nelle proporzioni specificate dalla tabella n° 2.

Art. 2. Il versamento della tassa di monta sarà fatto al sindaco del comune in cui verrà stabilita una stazione di monta, ed è nel momento di tale versamento, che il proprietario dovrà dichiarare il numero delle cavalle che intende sottoporre alla monta, non che la categoria degli stalloni che richiede per ognuna.

Art. 3. Eseguita tale dichiarazione il sindaco rilascierà, in ragione della somma ricevuta e delle cavalle dichiarate, tante ricevute da distaccarsi da apposito registro, conforme al modulo che segue, quante sono le tasse pagate per ciascuna categoria e per ciascuna cavalla.

Art. 4. Colla consegna di tali ricevute al guarda-stalloni della stazione, avrà il proprietario il dritto di far coprire tante cavalle, sino al terzo salto, da uno stallone di sua scelta della categoria indicata dalla bolletta di pagamento, quante saranno le bollette esibite.

Il rifiuto di una cavalla di andare al salto dopo il primo, non dà dritto a maggiore tolleranza per le altre.

Art. 5. Quei proprietarii di cavalle che desiderassero avere uno stallone esclusivamente e intieramente a loro disposizione, dovranno versare nel modo sopra accennato, una tassa corrispondente al prezzo di monta di trenta cavalle, ed alla categoria dello stallone domandato.

Art. 6. Eseguita la monta delle cavalle presentate, il comandante il deposito, se la monta è avvenuta presso il deposito, o il guarda-stalloni capo della stazione di monta, rilasceranno certificati di monta eseguita, parziali per ciascuna cavalla, indicandovi il numero corrispondente della bolletta presentata e la categoria a cui apparteneva il cavallo-stallone dal quale fu montata. Tali certificati saranno vidimati dal sindaco.

Art. 7. Dieci giorni prima che le stazioni di monta incomincino a funzionare, ciascun comandante di deposito curerà di far giungere ai sindaci dei comuni ove le stazioni di monta saranno attivate, un elenco dei cavalli destinati a ciascuna con l'indicazione della categoria alla quale ogni cavallo appartiene.

Art. 8. Il registro sul quale i sindaci dovranno segnare le somme ricevute, e dal quale dovranno distaccare le bollette da rilasciarsi ai proprietari delle cavalle, sarà a madre e figlia e si dividerà inoltre in tre parti, ciascuna delle quali di diverso colore.

La parte *verde* sarà usata per le tasse di monta dei cavalli di prima categoria (lire 20).

Quella *rossa* per le tasse di monta dei cavalli di 2ª categoria (lire 10).

Quella *bianca* per le tasse di monta dei cavalli di 3ª categoria (lire 5).

Art. 9. I sindaci dei comuni nei quali saranno stazioni di monta cureranno di versare prontamente nelle casse delle rispettive esattorie i prodotti delle tasse di monta, e alla chiusura delle stazioni invieranno alle medesime esattorie i registri madre.

Art. 10. Tutte le bollette di pagamento raccolte dai direttori di deposito e dai guarda-stalloni, ordinate per categorie e per stazioni, saranno inviate al Ministero di agricoltura, industria e commercio dai direttori dei depositi, i quali per altro faranno prima conoscere a ciascuna delle esattorie nelle cui casse furono versate tasse di monta, la cifra risultante dalle liquidazioni delle bollette presentate ad ognuna delle rispettive stazioni.

Art. 11. Ciascuna esattoria, confrontato l'effettivo versamento con le somme indicate dalle ricevute distaccate dal registro madre, e non avendo osservazioni a fare, trasmetterà al direttore del deposito il suddetto registro, e il direttore del deposito farà di ciò informato il sindaco della stazione al quale apparteneva.

Art. 12. Sono revocate tutte le disposizioni contenute nel regolamento di monta le quali fossero contrarie a quanto viene disposto dal presente regolamento.

Firenze, 23 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro: TORELLI.

Comune di

N° della bolletta

Il signor
ha pagato L.
per tassa di monta di una cavalla che presenterà nella stazione di
ad nno stallone di categoria.

li

IL SINDACO

Tassa di monta dei cavalli-stalloni dello Stato

Comune di

N° della bolletta

Il sottoscritto sindaco del suddetto comune ha ricevuto la somma di L.
dal signor
il quale ha così diritto di far coprire una sua cavalla da uno stallone di categoria, alla stazione di monta in
dipendente dal deposito cavalli-stalloni di

A li

IL SINDACO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Regolamento per le esposizioni ippiche e per la distribuzione dei premii.

Art. 1. In ogni anno si faranno due esposizioni ippiche. Queste avranno luogo in due delle sei zone determinate dallo articolo susseguente.

Art. 2. Le sei zone territoriali menzionate nell'articolo 1° saranno così composte:

La 1ª, delle provincie di Torino, Alessandria, Genova, Porto Maurizio, Cuneo, Novara, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona e Pavia;

La 2ª, delle provincie di Piacenza, Parma, Reggio (Emilia), Modena, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Urbino, Pesaro, e Macerata;

La 3ª, delle provincie di Massa-Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, Firenze, Siena, Grosseto, Arezzo, Perugia, Ancona, Ascoli-Piceno, Aquila, Teramo e Chieti;

La 4ª, delle provincie di Campobasso, Foggia, Benevento, Caserta, Avellino, Napoli, Salerno, Potenza, Bari, Lecce, Cosenza, Catanzaro, e Reggio di Calabria;

La 5ª, delle provincie dell'isola di Sicilia;

La 6ª, delle provincie dell'isola di Sardegna.

Art. 3. Il tempo in cui dovranno eseguirsi tali esposizioni sarà determinato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4. Ai migliori espositori saranno accordati alcuni premii a titolo di concorso, altri a titolo d'incoraggiamento. Il numero di tali premii e il loro importo saranno fatti conoscere un mese prima dell'epoca stabilita per le esposizioni.

Art. 5. I premii a titolo di concorso saranno accordati ai proprietarii dei migliori stalloni.

Quel proprietario di stalloni che concorrono al premio dovrà produrre tali prove dalle quali sia dimostrato avere questi già prestato un utile servizio di monta. Il premio-concorso sarà accompagnato da un certificato del premio accordato, e in esso saranno minutamente specificati tutti i connotati dello stallone premiato. Inoltre il cavallo sarà per ordine del Giurì di cui appresso, munito di un segno indelebile, indicante l'anno in cui fu premiato.

Art. 6. I premii a titolo d'incoraggiamento saranno accordati agli espositori proprietarii delle migliori madri seguite dal puledro, e dei migliori prodotti di due, di tre o di quattro anni, figli di stalloni dei depositi o di stalloni privati approvati.

Art. 7. Oltre i premii a titolo di concorso e di incoraggiamento potranno essere rilasciati certificati di menzione onorevole ai più distinti espositori quando il numero dei meritevoli di premio superasse quello dei premii disponibili.

Art. 8. Tanto i certificati di cui all'art. 5 quanto quelli dell'art. 7 saranno rilasciati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sopra proposta del Giurì e saranno a seconda dell'annesso modulo.

Art. 9. Gli stalloni o i prodotti già premiati ad una esposizione non possono ottenere più alcun premio in altra esposizione, ma soltanto menzioni onorevoli che confermino il premio precedente.

Art. 10. I premii ai migliori stalloni dovranno essere limitati a quelli soli che avranno prestato il servizio di monta nella zona in cui ha luogo la esposizione.

Le menzioni onorevoli possono estendersi a tutti.

Art. 11. La decretazione dei premii sarà fatta da un Giurì, nominato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio sulle proposte delle prefetture. Non è determinato il numero dei componenti, ma vi dovrà essere almeno un rappresentante per ciascuna delle provincie componenti la zona. Il Ministero potrà sempre inviarvi un suo speciale rappresentante a presiederlo. Quando ciò non avvenga, il Giurì stesso nominerà il suo presidente.

Art. 12. I premii e le menzioni onorevoli saranno conferiti a maggioranza di voti. In caso di parità, il voto del presidente sarà quello che indicherà la maggioranza.

Firenze, 23 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio
TORELLI.

MODULO DI CUI ALL'ARTICOLO 8°

Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

ESPOSIZIONE IPPICA
DEL 18...

ZONA CAVALLINA N°...

Generalità dell'espositore premiato.

Nome
Cognome
Patria
Età
Professione

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Visto il voto emesso dal Giurì ippico, nominato col ministeriale decreto dei
e composto dei signori

Non avendo osservazioni in contrario al verbale compilato dal signor
e approvato dal predetto Giurì

Conferisce al signor

Connotati del cavallo o cavalla premiata

Nome
Razza
Altezza metri
Età
Mantello
Marche o segni particolari

Il Direttore Capo di divisione

IL MINISTRO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Regolamento per l'approvazione e per l'autorizzazione dei cavalli-stalloni privati.

Art. 1. L'approvazione dei cavalli-stalloni dei privati sarà fatta da speciali Commissioni nominate dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla proposta del prefetto di ciascuna provincia, e presiedute da un delegato del suddetto Ministero.

Art. 2. Le Commissioni di cui sopra, non saranno composte di meno di tre individui nè di più di sette compreso il delegato governativo.

Art. 3. Coloro che intenderanno di sottoporre all'approvazione uno o più cavalli-stalloni, dovranno darne avviso alla prefettura non più tardi del 15 febbraio, dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla prefettura.

Art. 4. Le Commissioni, esaminati attentamente i cavalli presentati, emetteranno su ciascuno di questi un ragionato avviso che sarà per sommi capi chiaramente riassunto nei processi verbali delle loro sedute che verranno compilati da un funzionario comunale della località in cui le Commissioni furono chiamate a pronunciare giudizio. — La designazione di tale funzionario sarà fatta dal sindaco.

Art. 5. La classificazione dei cavalli-stalloni rinvenuti degni di approvazione sarà fatta in due categorie. — In cavalli-stalloni *approvati* e in cavalli-stalloni solamente *autorizzati*.

Art. 6. Il voto della Commissione sarà chiaramente espresso in un attestato ministeriale che verrà rilasciato al proprietario di ciascuno stallone approvato od autorizzato. — Tale attestato sarà conforme all'annesso modulo.

Art. 7. I proprietari dei cavalli approvati potranno ricevere un premio a titolo di concorso nei modi consentiti dal regolamento per le esposizioni e per le premiazioni. Al contrario gli stalloni solamente autorizzati non potranno essere ammessi a premii di concorso nè di distinzione.

Art. 8. L'approvazione e l'autorizzazione non è valida che per un anno. Volendo farla confermare dovranno i cavalli-stalloni venire ripresentati alle Commissioni.

Art. 9. Qualora le Commissioni reputino conveniente di confermare la decisione precedente, o di convertire l'approvazione in sola autorizzazione, ne faranno una nota speciale a tergo del precedente attestato la quale firmata da tutti i componenti della Commissione verrà munita del bollo del comune in cui fu presentato il cavallo-stallone.

Art. 10. Le Commissioni incaricate dell'approvazione dei cavalli-stalloni saranno ogni due anni o rinnovate o confermate.

Firenze, 23 dicembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro: TORELLI.

REGNO D'ITALIA

Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

SERVIZIO IPPICO.

La Commissione della provincia di . . . . . . incaricata dell'approvazione e dell'autorizzazione dei cavalli-stalloni dei privati, nella seduta del . . . . ha emesso un voto del tenore seguente:

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio:

Visto il voto della Commissione suddetta, dichiara che il cavallo-stallone controdescritto è servizio di monta per tutte le provincie del Regno, ed in prova di ciò rilascia il presente *Attestato*.

Dato a Firenze li

Il Direttore Capo di divisione IL MINISTRO

Connotati dello stallone.
Nome
Razza
Altezza
Età
Mantello
Segni particolari
Nome del proprietario

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Con decreto del ministro dell'interno in data 21 marzo venne nominata una Commissione coll'incarico di studiare e preparare un progetto di riforma delle leggi in vigore sulla Guardia Nazionale.

Tale Commissione è composta come segue:

1. Cantelli conte Gerolamo, senatore, *presidente*.
2. Simonetti principe Rinaldo, senatore.
3. Cugia cav. Effisio, luogotenente-generale, deputato.
4. Valerio Cesare, deputato.
5. Corte Clemente, deputato.
6. Puccioni avv. Piero, deputato.
7. San Donato duca Gennaro, deputato.
8. Alfieri di Magliano conte Carlo, ex-deputato.
9. Riccardi di Netro cav. Ernesto, ex-deputato.

Le funzioni di segretario della Commissione saranno disimpegnate dal signor cav. Michele Gesugrande, segretario al Ministero dell'interno.

Notizie giunte, recentemente ancora, al Regio Governo, da Francia, ci muovono a porre in avvertenza i regii sudditi i quali troppo facilmente si risolvono ad emigrare, specialmente pei finitimi dipartimenti dell'Impero francese, colla lusinga di trovarvi pronto ed abbondante lavoro.

Consta al Governo del Re che la maggior parte degli operai italiani i quali recaronsi con tale lusinga nel dipartimento del Rodano, furono costretti, dopo duri stenti e dolorosi disinganni, a rimpatriare, senza avervi potuto trovar lavoro e mezzi di sussistenza; per ciò appunto che sia ne' cantieri dello Stato, che negli stabilimenti industriali privati, vengono licenziati persino gli operai del paese, perchè in numero eccedente i bisogni e le presenti condizioni del lavoro.

Questo stato di cose il Governo del Re fa di pubblica ragione nell'interesse soprattutto e per norma de' regii sudditi.

(Si pregano le direzioni degli altri periodici a voler riprodurre la presente avvertenza).

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Scrivono da Tunisi il 19 marzo:

Il giorno natalizio di S. M. l'augusto nostro Sovrano e di S. A. R. il principe ereditario fu degnamente solennizzato dalla nostra colonia il 14 corrente.

Fin dalle prime ore del mattino le sale del Consolato erano gremite di Italiani di ogni condizione, ivi convenuti per accompagnare l'egregio rappresentante d'Italia in queste contrade, cav. Pinna, in chiesa, dove si doveva dar principio alla festa con un ufficio divino. La Messa fu celebrata in forma pontificale da monsignor Sutter, vescovo di Rosalia, vicario apostolico in Tunisi, il quale dopo il canto dell'inno ambrosiano e del *Tantum ergo*, impartiva la benedizione. Il *Domine salvum fac regem*, messo in musica espressamente dal giovane maestro italiano Catalonotti, fu cantato dal dilettante signor Maglione; e dopo la rituale orazione, il grido tre volte ripetuto di *viva il Re!* echeggiò nel tempio e chiuse la sacra cerimonia. Di là lo stesso corteggio ritornò, di molto ingrossato, al Consolato, dove risuonarono di nuovo fragorosi *evviva* al Re ed all'Italia.

Assistevano alla sacra funzione tutto il personale consolare italiano, il generale Umsalli, rappresentante di S. A. il Bey, i giudici assessori del tribunale, i professori e gli alunni del collegio italiano ed il Consiglio dirigente dell'Associazione operaia. Tutti i consoli europei innalzarono le loro rispettive bandiere, e presero così parte alla festa. Tra le visite ricevute in quel giorno dal nostro console si notarono: monsignor vescovo, il generale Umsalli a nome del Bey, il Wekil dello Sceik-Undina, ossia governatore della città.

La sera poi il console riunì a geniale banchetto gl'impiegati consolari, il medico-chirurgo fiscale dell'ufficio, il direttore della scuola ed altri distinti Italiani, in cui gli augurii al Re ed alla sua famiglia si alternarono con quelli all'Italia, alla sua grandezza ed alla sua prosperità.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 20:

I giornali e le corrispondenze di Vienna parlano sempre di movimenti di truppe e di preparativi militari, i nostri fogli ministeriali ne prendono nota per confermare che la Prussia deve mettersi in grado di esser pronta ad ogni evenienza.

Sin ora la Prussia si è astenuta da ogni armamento, e da tutto quanto potrebbe offrire all'Austria un pretesto per giustificare la offensiva.

Ciò che può impedire una soluzione pacifica si è che l'Austria per guadagnare alla sua causa gli Stati medii ha messo avanti il punto di vista federale. Non già che il gabinetto di Vienna voglia indirizzarsi alla Dieta, ma l'Austria avrebbe data assicurazione agli Stati medii di non prestarsi a nessuna soluzione che fosse contraria alle leggi federali.

Vorrebbe così assicurarsi l'appoggio degli Stati secondari.

Non so se sia vero che l'Austria nelle circolari indirizzate ai suoi agenti presso le Corti tedesche si sarebbe espressa in questo senso, rendendo responsabile della rottura della pace la Prussia.

Non potrei garantirlo, ma pare certo che l'Austria abbia nuovamente preso la posizione da me indicata; posizione che non è certamente tale da facilitare una soluzione pacifica della crisi.

Si parla di mediazione stata offerta dall'Inghilterra a Berlino; in ogni caso probabilmente la Prussia non ammetterebbe l'intervento straniero in una questione affatto tedesca.

(Indép. Belge)

— Si legge nelle *Prov. Corresp.* di Berlino:

In questi ultimi giorni ci arrivarono dall'Austria notizie di grandi armamenti che si fanno negli Stati imperiali, e giusta il linguaggio dei giornali austriaci è forza il credere che questi armamenti siano diretti contro la Prussia.

Questa notizia eccita sorpresa, visto che il governo prussiano non ha nè con atti diplomatici, nè con misure militari dato motivo a passi ostili per parte dell'Austria.

L'ultima comunicazione della Prussia all'Austria, in data 26 gennaio, esprimeva ancor una volta di più e con insistenza il voto sincero del nostro governo di continuare a camminar uniti sulla base dell'accordo che era sempre esistito fra i due sovrani ed i loro governi.

Senza dubbio che, quando l'Austria non desse ugual importanza a questa comunicazione, la Prussia si vedrebbe obbligata a riservarsi la piena libertà nelle sue risoluzioni, e nella sua più stretta alleanza cogli altri Stati; non consultando più che il proprio interesse.

L'Austria rispondeva in data 7 febbraio declinando freddamente la proposta della Prussia.

A Vienna non si vuole apprezzare il punto di vista prussiano, i voti di una stretta alleanza non trovarono eco. Perciò il governo prussiano si astenne da ogni ulteriore trattiva coll'Austria, e come lo aveva prima annunziato egli dovette in allora cercare di consolidare le sue relazioni con altri Stati, ed utilizzarle in caso di bisogno.

Abbenchè questo costituisse per la Prussia una necessità prodotta dal contegno dell'Austria, il nostro governo non fece alcun passo che potesse venir considerato come una minaccia od una provocazione contro l'Austria.

Come abbiamo detto, da allora le trattative coll'Austria restarono interamente sospese; la Prussia non ha fatto altra proposta, e non ebbe occasione di respingerne alcuna stata fatta dall'Austria.

Le relazioni d'affari fra i due governi ed i loro rappresentanti non hanno preso del resto alcun carattere irritante, e rimasero pienamente amichevoli.

Le buone relazioni fra i due governi dello Schleswig e dell'Holstein, e fra i funzionari di questi due paesi, non sono state menomamente turbate.

Rinunziando ad una relazione più stretta coll'Austria, il governo prussiano ha evitato ogni misura che potesse venir considerata come un preparativo di atti ostili. E sotto questo rapporto egli ha spinto la prudenza fino al punto che quando ultimamente il servizio dell'amministrazione militare esigeva la chiamata degli uomini della landwehr, si ebbe cura di torre a questa misura ogni carattere inquietante. Diffatti in tutta la monarchia non è stato dimandato neppure un solo uomo della landwehr, nè uno solo della riserva. Non venne ordinata la compera di cavalli, nè presa alcuna di quelle misure che precedono la mobilizzazione di un'armata.

A più riprese sono state formalmente smentite le voci di mobilizzazione.

E come avviene adunque che l'Austria dia mano ad armare così improvvisamente contro la Prussia?

Qual ragione e qual pretesto può aver il governo austriaco?

Dal fatto che la politica prussiana si allontani silenziosa dall'Austria, e prenda liberamente un'altra direzione non può risultarne un motivo di guerra per l'Austria, che a Vienna si abbia l'intenzione di obbligare la Prussia ad assoggettarsi alla politica imperiale in modo non compatibile colla indipendenza, colla potenza e colla dignità della Prussia.

Eppure la stampa austriaca quasi unanime dice che là basso si arma, e si arma contro la Prussia. Da Vienna, dalla Boemia, dalla Gallizia arrivano simultaneamente notizie che si completano i reggimenti, che si mandano truppe, ecc., ed il movimento si dirige sempre verso il nord e verso i confini prussiani.

Tutte queste notizie che si moltiplicano ogni giorno; ad ogni ora, sembrano degne di piena fede, ed il governo austriaco non le ha fatte smentire dai suoi organi ufficiali, nè si è dato la briga di spiegarle diversamente.

A tutto questo si aggiunge, che nel regno di Sassonia, il cui governo durante tutto il corso degli affari dello Schleswig-Holstein, non ha mai trascurato occasione di porre in evidenza la opposizione che regna fra il suo modo di vedere e le intenzioni della Prussia, sono state aumentate, benchè di nascosto, le forze militari, e si dice che si abbia spinto il pensiero di guerra fino al punto di mandare i tesori dello Stato nella fortezza di Koenigstein per porli al sicuro.

Adunque sia! Se l'Austria ed i suoi pretesi amici armano contro la Prussia, essi impongono al nostro governo l'obbligo di far sì che la Prussia non possa venir sorpresa dagli avvenimenti di guerra.

Grazie alla organizzazione del nostro esercito il governo potrà difendere la tranquillità del paese, e proteggere l'industria sino al momento di un bisogno reale.

Si può esser anche sicuri che il nostro governo non lascierà venire le cose al punto, che, come nel 1850, si trovi sui nostri confini una armata austriaca pronta ad attaccarci, senza che noi possiamo opporle delle forze considerabili.

D'altronde la negligenza e le conseguenze per lungo tempo da noi sofferte, non si rinnoveranno più, ne siamo sicuri.

AUSTRIA. — Riassumiamo le due corrispondenze 17 e 19 marzo portate dall'*Indépendance Belge* del 24:

Mi vien detto che nei diversi Consigli militari tenutisi in questi ultimi giorni, è stato deciso che in caso di guerra il generale Benedek prenderebbe il comando dell'esercito attivo, mentre l'arciduca Alberto, andrebbe a rimpiazzarlo in Italia.

Da due giorni si dirigono convogli di truppe e di artiglieria verso le fortezze della Boemia, dove non si vuole ad ogni modo rimanere allo scoperto.

Per ora non v'ha niente di sicuro. Giusta quanto si dice nei circoli meglio informati non si potrà sapere qualche cosa di positivo sullo scioglimento della situazione che dopo il ritorno del corriere che il barone Werther aspetta da Berlino.

Intanto sono pervenuti dei dispacci i quali dipingono la situazione come meno tesa.

Dopo le ultime dichiarazioni scambiate col conte Karolyi il conte Bismark non penserebbe più alla guerra coll'Austria, ed è disposto a mantenere la convenzione di Gastein.

Allo stesso tempo la Prussia si occuperebbe, a quanto pare, di metter in campo la riforma federale e lo farebbe evidentemente per rinforzare la sua posizione in Germania in vista della soluzione della questione dei Ducati.

SPAGNA. — Si legge nella *Correspondencia* di Madrid:

Le ultime lettere della nostra squadra del Pacifico confermano le notizie venute da Londra e da Southampton.

Giusta le nostre corrispondenze la Repubblica di Quito ha stretta alleanza col Chilì e col Perù; pare che anche la Bolivia si decida a seguire l'esempio, profittando della cessazione della guerra civile alla quale essa era in preda.

Ma tutte queste voci allarmanti sparse per timore più che per simpatia non aumentano le risorse dei nemici della Spagna, e non spaventeranno la nostra squadra.

Le sole cose da deplorarsi sono le vessazioni alle quali sono esposti gli Spagnuoli dimoranti in quelle repubbliche.

BRASILE. — Si scrive da Rio Janeiro in data 14 febbraio:

Dal teatro della guerra non si hanno notizie decisive, nè tali che segnalino un conflitto in seguito del quale uno dei due partiti possa chiamarsi vittorioso.

Il 31 gennaio un corpo di 2 mila Paraguaiani passò il Paranà ed attaccò l'avanguardia degli Argentini.

Il generale Mitre comandante in capo l'armata alleata, prevenuto del movimento, aveva diretto verso il Paso de la Patria quattro battaglioni della guardia nazionale di Buenos Ayres protetti da due pezzi da campagna.

Lo scontro ebbe luogo presso il villaggio di San Cosmo sulle rive del piccolo fiume di Pegusjo. I Paraguaiani, che avevano innalzata una trinciera su di una piccola isola del Parana, attaccarono l'inimico alla baionetta. Gli Argentini sostennero l'urto valorosamente, ma, mancate le munizioni all'artiglieria ed alla fanteria, i loro avversari ebbero la meglio, e fecero loro subire perdite considerevoli. Al cadere del giorno ritornarono tutti alle loro posizioni.

Qui sta tutto il fatto di quello scontro che non ebbe importanza, ma che deve precedere di poco il giorno della grande battaglia.

L'ammiraglio de Tamandaré, che ha ripreso il comando della squadra, si prepara a rimontare il Parana. Il ritardo apportato a questo movimento viene spiegato dal fatto che molti di questi bastimenti, e naturalmente quelli che sono di maggior rilievo, pescano da 13 a 14 piedi d'acqua. Ora non è che verso la fine di febbraio o sul principio del marzo che hanno luogo le piene le quali permettono ai bastimenti di gran tonnellaggio di rimontare il fiume più in su di Corrientes.

L'esercito di terra dal canto suo non avrà terminati i suoi preparativi che verso lo stesso tempo.

Il generale Flores, stato richiamato per affari a Montevideo, non deve aver raggiunto il contingente orientale che alla data dell'arrivo dell'ammiraglio. Alcuni giornali argentini anzi annunziano che tanto il generale Flores quanto l'ammiraglio devono essere partiti insieme fra il 10 e il 12 febbraio.

Tutti questi preparativi una volta compiuti, l'armata alleata conterà circa 57 uomini, oltre la metà dei quali sono forniti dal contingente brasiliano sotto il comando del generale Osorio.

Questo contingente ha ricevuto continui rinforzi.

Il presidente Lopez ha circa 40 mila uomini da opporre ai suoi nemici. Questi 40 mila uomini si trovano in un campo trincierato e fortificato con cura, ma hanno contro loro i cannoni di una squadra potente.

Lopez colla sua famiglia è accampato dall'altra parte del Paso de la Patria, in un recinto fortificato, dove egli ha fatto condurre tutto il bestiame delle vicine campagne per assicurare il vitto alla sua armata. *(Moniteur)*

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily Telegraph*:

Si obbietta con molta frequenza al *bill* di riforma, anco dai riformatori moderati della Camera che è troppo democratico. Essi pensano che darà soverchio potere alle classi operaie, metterà in rivoluzione la Camera dei comuni, e muterà quell'Assemblea in una istituzione simile al Congresso americano o alle turbolenti legislature di alcune tra le nostre colonie. Siffatto concetto vuole essere considerato, perocchè è quello non di un partito fanatico, ma di molti onesti e intelligenti uomini che si tengono in disparte dalle lotte parlamentari. Due modi vi sono di discutere questa o qualunque altra obbiezione alla proposta riforma: la derisione, l'oltraggio e l'audacia delle asserzioni, ovvero allegare tranquillamente i fatti. È agevole affermare, come alcuni finora hanno fatto audacemente, che il *bill* avrà questa o quest'altra conseguenza; il modo è semplice, e libero dalla noia di rovistare le statistiche, e fa molta impressione in coloro, comuni in ogni luogo, che sono disposti a credere le altrui affermazioni come verità indubitabili. Ma nell'Inghilterra tutta vive un ordine di persone che adoprerà col *bill* come si usa nelle Corti di assise; darà ascolto cioè all'evidenza. Non si ripeterà mai abbastanza che i rendiconti elettorali che sono stati presentati al Parlamento sono la risposta irrecusabile a quasi tutte le questioni pertinenti all'esito della proposta. Mai in nessun Parlamento fu così irradiata di luce una controversia qualunque.

Quando poniamo mente a tanto tesoro di sapienza politica, troviamo in primo luogo che molti dati vi sono per determinare la proporzione tra gli operai e gli altri elettori nelle liste future e in quelli esistenti. Nel momento presente vi sono otto borghi nei quali i votanti artigiani costituiscono più della metà del numero nel registro; ed è circostanza singolare perchè, avendo riguardo al supposto carattere rivoluzionario del *bill*, dieci su i quattordici membri eletti in quei luoghi sono conservatori. Di più vi sono cinquanta borghi nei quali si creerà una maggioranza artigiana. Il numero è considerabile, lo concediamo, ma è lieve, paragonato a quello che asseriscono alcuni tra i più negligenti dei nostri confratelli. In molti di questi cinquanta borghi, benchè il *bill* crei la maggioranza operaia, ve ne sono già tanti vicini alla maggioranza che il cambiamento invero non è grande. In altri, la località e le influenze dei proprietari, ora notissime, continueranno ad agire sulle elezioni. Ma anche non facendo queste deduzioni, anco se concedessimo, lo che è falso, che il *bill* cambia in democratici cinquanta borghi che non lo erano, sarebbe grande esagerazione di chiamare un tal cambiamento rivoluzionario.

Rimangono duecento borghi in Inghilterra e nel paese di Galles, ne' quali tutti gli artigiani sono in minorità, e in molti sono di gran lunga vinti dalle altre classi.

Nelle contee che eleggono 162 membri, è inutile osservare che gli operai non hanno potere alcuno. La qualifica più bassa proposta da Gladstone li esclude, e il diritto elettorale delle contee appartiene tutto alla classe media e alla superiore. Anche in quei luoghi ove gli operai sono in maggior numero, i differenti ordini del comune sono così mischiati, così connessi per comunanza d'interessi e relazioni sociali che la rappresentazione della *casta* è quasi impraticabile.

Ma, laddove esistesse, certo è che dalle cifre allegate apparisce che la rappresentanza operaia sarebbe in gran minorità nella Camera dei comuni.

Ammettiamo però, anco per il nostro argomento, la presenza degli operai nella Camera. Quei che considerano con terrore la proposta riduzione della qualifica elettorale come un avvicinamento al suffragio universale, dimenticano del tutto che prima e assai dopo l'atto di riforma del 1832 la franchigia dei borghi era molto più democratica che ora non sia. La lista urbana ora è di 488,920 elettori, di cui 128,603 appartengono alle classi operaie. Gladstone propone di aggiungere 200,000 votanti delle città, ma un numero considerabile di essi non appartengono alla popolazione industriale. Concedendo le dovute deduzioni possiamo a ragione supporre che gli artigiani elettori aggiunti sono qualche cosa meno di 150,000; lo che ridurrebbe la cosa a quello che era nel 1832.

Laonde è erroneo asserire che il presente *bill* di Riforma è un passo che non ha precedenti verso la democrazia; esso propone un suffragio de'borghi molto meno democratico di quello che avevamo prima dell'atto di riforma e per alcuni anni dopo.

Nemmeno la questione del danaro ha maggiore importanza ora di quello che avesse col sistema antico, e bisogna anche tener conto della educazione moderna che migliora le condizioni intellettuali e morali delle masse; quei che pagano ora sette lire sono molto più intelligenti di una persona nello stesso grado trenta anni fa, e l'educazione sarà migliore quando sarà posto in opera il sistema di educazione nazionale di cui si è parlato tanto. Dunque l'apprensione che la proposta estensione del suffragio democratizzi la Camera dei comuni è uno spauracchio che le statistiche elettorali provano essere pura immaginazione.

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Infermità apparenti

Altra indagine del censimento, pure curiosa ed istruttiva, risguarda le infermità apparenti, la sordo-mutolezza cioè, e la cecità. Quasi 40 mila (38,537) sommano, secondo le ricerche censuarie, gli infelici colpiti dall'uno o dall'altro malore; il che è quanto dire uno per ogni 565 abitanti. La sordo-mutolezza tiene segregate in parte dal consorzio spirituale 17,785 persone, delle quali 10,541 maschi e 7,244 femmine. Maggiore è il numero delle creature prive della vista, 20,752 persone e più precisamente 11,819 uomini e 8,933 donne.

Il sesso maschile ha dunque nei due malori sovramenzionati una dolorosa superiorità numerica sul sesso femminile: per ogni 100 femmine sordo-mute sonvi 146 uomini nello stesso stato, e per un ugual numero di femmine cieche contansi 132 maschi in una pari condizione.

Diversa è la ragione dei sessi nella sordomutolezza da compartimento a compartimento territoriale del regno. Così mentre in Sardegna i sordo-muti stanno alle sordo-mute come 198, nelle provincie napoletane come 155 e nelle Romagne come 151 a 100, nell'Umbria tale ragione non è che di 114 maschi a 100 femmine. La Sardegna, tanto bersagliata nel suo sesso virile dalla sordo-mutolezza, ha invece un numero di maschi ciechi che per poco non uguaglia quello delle femmine prive del vedere. Uno sproporzionato divario fra i due sessi rispetto alla frequenza della cecità noi troviamo indicato per Parma e Piacenza (155 ciechi su 100 cieche), per Piemonte e Liguria (154) e per le provincie napoletane (148).

Codesta differenza che osservasi tra i due sessi e per cui le due infermità sono più frequenti nell'uomo che nella donna, fanno ragionevolmente ricordare, che non tutte le sordo-mutolezze e le cecità sono affezioni congenite, ma alcune debbonsi ritenere invece come il resultato di malattie sopraggiunte, che avrebbero recato offesa agli organi dell'udito e della vista, alle quali l'uomo, per la natura appunto delle sue occupazioni, riescirebbe esposto a preferenza della donna.

Non è di piccolo momento lo stabilire quale sia la proporzione del numero dei sordo-muti e dei ciechi nelle varie professioni ed a seconda delle varie età, e quale la misura delle provvidenze benefiche destinate ad alleggerire le conseguenze di codeste infermità, le quali facilmente diventano sciagure spirituali. Ma in questo primo esperimento della censuazione non ci venne dato raccogliere notizie compiute nè sulla condizione degli infermi, nè sul numero degli ospizi, delle scuole speciali e degli ospedali oftalmici.

I sordo-muti devonsi risguardare come piuttosto numerosi in Piemonte ed in Lombardia; la ragione inversa si osserva nell'Italia centrale e principalmente in Toscana, nelle Romagne e nelle Marche. Piuttosto rari sono i casi di cecità nell'Italia superiore, quasi a compensarla della maggiore frequenza della sordo-mutolezza. Le popolazioni delle Marche, della Sicilia e specialmente della Sardegna vanno soggette alla perdita della vista in una proporzione al numero degli abitanti piuttosto ragguardevole. L'Italia meridionale in genere, che sotto questo rispetto è fra le regioni più maltrattate, deve forse la grande ricorrenza di tale infermità agli ardori del sole, ma soprattutto ai contatti colle provenienze levantine.

Dalla rassegna per provincie scorgesi come, mentre quelle della parte settentrionale del Regno abbondano di sordo-muti, le provincie della parte centrale e meridionale noverino con una maggiore frequenza la cecità. Un'altra osservazione vuolsi fare ed è che i sordo-muti appaiono singolarmente numerosi nelle provincie alpine, là dove pur troppo v'ha cretini in buon dato.

In alcune poche regioni d'Italia, nel Piemonte, in Liguria, in Sardegna e nei già ducati di Modena e Parma raccoglievansi notizie sui sordo-muti e sui ciechi ogniqualvolta in quegli Stati si compivano le operazioni censuarie.

Risulta da codesti censimenti come Modena presenti nel 1861 un numero di sordo-muti che di poco differisce dalle cifre per quello stesso malore riscontrate dalle anagrafi precedenti. Ivi sensibile fu invece la diminuzione osservata rispetto ai ciechi (il 46 per cento). La Liguria e il Piemonte videro sminuire tanto l'una quanto l'altra infermità, la prima nella misura del 33 pei sordo-muti e del 36 pei ciechi, la seconda del 44 e del 27 per cento. Anche la Sardegna presenta una diminuzione del 13 quanto ai primi e del 29 per cento quanto agli ultimi.

Or ecco in quali condizioni si trova l'Italia sotto il rispetto delle infermità apparenti a fronte di alcune fra le principali Nazioni europee:

	Numero di abitanti per un sordo-muto	per un cieco
Italia	1,224	1,049
Francia	1,703	1,215
Inghilterra	1,639	1,037
Paesi Bassi	2,702	1,653
Spagna	1,590	902
Prussia	1,302	1,728

Da codeste cifre risulta come pur troppo l'Italia sia per questo verso una regione delle manco felici. Delle cinque Nazioni poste a riscontro non una raggiunge la proporzione dei sordo-muti propria del Regno nostro, e due sole tra esse, la Spagna e l'Inghilterra, hanno, comparativamente alla popolazione, un maggior numero di ciechi. Fra le ragioni che con ogni probabilità mantengono fra noi un tale stato di cose devonsi noverare l'abbandono nel quale in molti nostri compartimenti è lasciata la plebe rustica, la malaria e il cretinismo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Si legge nel *Vessillo di Vercelli*:

« È fin dal 1861 che il Consiglio provinciale di Pavia, sulla proposta e per iniziativa del sindaco attuale di Vercelli, l'avv. Luigi Marchetti, deliberava di erigere un monumento a Palestro, ed un altro a Montebello per eternare anche col magistero dell'arte le due prime battaglie della guerra per l'indipendenza d'Italia.

« Nominata una Commissione che, e presso i privati e presso i municipi, e tutti in generale i Corpi morali, promovesse le necessarie sottoscrizioni, lo stesso Consiglio riservavasi di aggiungere alla somma raccolta quanto sarebbesi ancora richiesto per l'esecuzione di un'opera corrispondente al propostosi fine.

« Così bene avviata la cosa, ideavasi il duplice monumento: per Montebello un lanciere a piedi che sta alla difesa colla sciabola sguainata; e per Palestro un soldato di fanteria che incalza il nemico colla baionetta in canna.

« Il monumento di Palestro è ora in via di esecuzione nello studio dello scultore Giovanni Bellora a Milano, sì che di quest'anno sarà inaugurato al suo luogo, e là forse, dove Vittorio Emanuele a chi voleva fermargli il cavallo e farlo retrocedere di mezzo al fischiare delle palle e alla strage di quella orrenda battaglia gridavo: «*Lasciatemi, o figli! Qui c'è della gloria per tutti!* »

— Si legge nella *Lombardia*:

Nel giorno di domenica 25 marzo tenevasi in una delle aule del palazzo di Brera l'annua adunanza dei soci promotori dell'istruzione del popolo della campagna, per la provincia di Milano. L'assemblea era numerosissima e vi intervenivano anche S. E. il prefetto di Villamarina, vari ispettori scolastici e alcuni membri della Deputazione provinciale.

Il presidente cav. Sacchi comunicava la relazione di quanto aveva intrapreso il Comitato nel primo anno della sua esistenza. Esponeva il risultato degli studi da questo iniziati per conoscere l'attuale condizione degli istituti educativi aperti per il popolo campagnuolo. Dalla scorta della statistica dimostrava come fosse notevole la sproporzione fra l'istruzione impartita negli aggregati civici e nei paesi rurali, verificandosi nei primi il rapporto di uno scolare su 9 abitanti, e riscontrandosi nei secondi il rapporto di uno scolare su 11 abitanti. E riguardo al dispendio che i comuni sostengono per l'istruzione primaria, fece noto come negli aggregati civici si spendesse per ogni allievo l'annua somma di lire 28, e si spendessero soltanto lire 7 e quindi tre quarti di meno per ogni allievo appartenente alle scuole di campagna.

Riferiva in seguito il risultato degli studi intrapresi per conoscere la condizione delle scuole rurali poste nei territorii dell'alto e del basso Milanese, ove la vita contadinesca ha un carattere affatto diverso. Nell'alto Milanese popolato da 379,000 campagnuoli, si alternano le cure agricole a quelle degli opifici, e nel basso Milanese che conta più di 266,000 abitanti rurali, il contadino non è che un povero bracciante che si trafela senza speranze per lavorare su vasti poderi dati a pingui affittanze per opera di ricchi proprietari. Espose lo stato dell'istruzione rurale in queste due distinte zone del territorio milanese e svelò i gravi ostacoli che tuttora si frappongono per rendere prospera l'istruzione nel contado. Non mancò però di accennare al potente sussidio che la beneficenza privata e l'opera di benefiche associazioni ora porta alla rurale educazione, da che valsero ad istituire 438 scuole di carità, fra le quali si notano le scuole infantili, le scuole serali e le festive, le quali impartiscono la gratuita istruzione a più di diciannovemila poveri fanciulli che rimanevano derelitti nel contado.

Fece quindi conoscere gli incoraggiamenti sinora impartiti dal comitato milanese che elargì a titolo d'onore medaglie d'oro e d'argento ai più benemeriti promotori dell'istruzione della campagna; concedette assegni pecuniarii ai più poveri asili dell'infanzia, ed al personale docente che si prestò gratuitamente ad insegnare nelle scuole serali e festive, nel qual novero fu compresa anche una povera sordo-muta che ammaestra nei lavori donneschi e nello scrivere le allieve di una fra le più numerose scuole del contado; accordò speciali assegni dalle lire 50 alle 200 alle scuole di carità più povere di risorse per provvedere la scolaresca di libri e di oggetti scolastici e per dotare le scuole stesse degli apparecchi didattici di cui mancavano.

Espose l'illuminato concorso ottenuto dalla Società pedagogica italiana che le comunicò un prezioso indirizzo pel migliore avviamento dell'istruzione nelle scuole serali e festive, e le presentò il progetto di fondare presso siffatte scuole biblioteche scolastiche permanenti, per le quali il prof. De Castro fece anche eseguire un appropriato modello di costruzione, che venne per la prima volta esposto nella sala stessa dell'assemblea.

Il relatore riassunse sommariamente tutto quanto era stato operato da questa esordiente Società, la quale entro la cerchia modesta dei suoi mezzi privati si è limitata a suscitare qua e là tutte le faville del bene per agitare moralmente il paese e indurlo a volgere un vivo sguardo di affetto a chi rigenera la nostra plebe contadinesca. Accennò all'azione ben più potente che sta per ispiegare a questo benefico scopo la benemerita Rappresentanza provinciale, che va studiando il modo di venire in aiuto dell'istruzione della campagna con un cospicuo assegno di cento mila franchi. Ricordò anche l'ottimo pensiero ora iniziato dall'attuale ministro della pubblica istruzione, che per opera di una speciale Commissione fa studiare il progetto di fondare poderose associazioni che promuovano in ogni parte del Regno la popolare istruzione, a compimento di quanto già si opera per cura delle comunali rappresentanze. E conchiuse il suo rapporto rispondendo ad alcuni dubbi ora promossi da qualche pusillanime che possa il libero concorso delle associazioni filantropiche fare sviare l'istruzione del popolo dal suo nazionale indirizzo.

Vari soci presero la parola per appeggiare vivamente le conclusioni del rapporto, e dopo di essi il prefetto di Villamarina fece noto all'assemblea con eloquenti parole come egli avesse nella sua qualità di magistrato creduto di dover tener informato il ministro della pubblica istruzione dell'esemplare indirizzo che prese questa nascente Società, e depose sul banco della presidenza un dispaccio telegrafico avuto da Firenze dal ministro Berti sotto la data del 23 marzo. Il dispaccio era del tenore seguente:

« Al prefetto di Milano.

« Voglia farsi interprete presso il Comitato milanese della Società promotrice dell'istruzione nella campagna, del mio compiacimento per l'utilissima sua azione, ad aiutare la quale dispongo che gli sia corrisposta per quest'anno una sovvenzione di lire 3,000.

« *Il ministro*, BERTI. »

L'Assemblea accolse con vivo plauso questa gradita comunicazione, ed avutane facoltà dallo stesso prefetto, votava per acclamazione il seguente dispaccio telegrafico:

Al ministro dell'istruzione pubblica,

« Commossa l'adunanza del Comitato provinciale milanese della Società nazionale per l'istruzione del popolo della campagna, acclama unanime riconoscenza pel sussidio e più che tutto pel conforto lusinghiero oggi inviatogli dal signor ministro dell'istruzione pubblica. »

Dopo questa comunicazione che valse a far noto con quale autorevole appoggio il Governo nazionale incoraggi e sussidii tutte le opere buone, si procedette dall'Assemblea all'annua elezione dei proprii uffici, ed al chiudersi dell'adunanza si proclamò dal presidente un invito a tutti i soci per intervenire nella seconda domenica di aprile a Lodi, ove nel vasto locale della ginnastica popolare, all'uopo concesso per cura di quella Rappresentanza municipale, si farà la solenne distribuzione di medaglie d'incoraggiamento e di pecuniarii sussidii a chi promuove con maggior affetto l'istruzione della campagna nel territorio lodigiano.

— Il *Monitore Belga* pubblica un'ordinanza di quel ministro dei lavori pubblici, datata del 20 corrente, colla quale si modifica la tariffa del trasporto dei viaggiatori sulle strade ferrate dello Stato. L'ordinanza è concepita così:

Art. 1. Le basi attuali della tariffa dei viaggiatori, stabilite rispettivamente a 8, 6 e 4 centesimi il chilometro per la 1ª, la 2ª e la 3ª classe dei convogli ordinari, con soprattassa del 25 %, per la 1ª e la 2ª classe dei convogli espressi, sono surrogate dalle basi seguenti:

La tassa per lega di 5 chilometri sarà sostituita alla tassa per chilometro e le distanze di applicazione della tariffa delle merci saranno adottate per quella dei viaggiatori.

Il prezzo delle tre classi di viaggiatori per convogli ordinari sono stabiliti come segue:

1° Da 1 a 10 leghe inclusivamente si conterrà per ogni lega:

lire 30 per la 1ª classe
» 20 » 2ª »
» 15 » 3ª »

2° Da 11 a 20 leghe si aggiungerà al prezzo della 10ª lega e per ogni lega:

lire 15 per la 1ª classe
» 10 » 2ª »
» 075 » 3ª »

3° Oltre le 20 leghe si aggiungerà al prezzo della 20ª lega e per ogni lega:

lire 10 per la 1ª classe
» 075 » 2ª »
» 05 » 3ª »

Vagoni di 3ª classe saranno aggiunti ai convogli espressi da designare.

La soprattassa dei treni espressi sarà ridotta da 25 a 20 % sui prezzi qui sopra.

Essendo stabilita in 5 centesimi l'unità di prezzo, ogni frazione minore di 3 centesimi sarà trascurata e ogni frazione che arriverà a 3 centesimi sarà contata per 5.

Art. 2. Per prima applicazione di queste basi i prezzi ridotti sopranotati saranno introdotti alla loro tassa definitiva cominciando della 16ª lega.

Una tassa transitoria sarà applicata alla zona compresa tra l'8ª e la 15ª lega inclusivamente.

Il complemento della riduzione in questa zona, come pure l'applicazione dei prezzi ridotti qui sopra alla zona compresa tra una e sette leghe restano riservati.

Art. 3. La tariffa ridotta applicabile al trasporto degli elettori è stabilita fin d'ora a 50 0/0 dei prezzi definitivi.

Le truppe, che viaggiano in corpo o per distaccamento, i membri di società, i ragazzi che non arrivano ad 8 anni, i migranti, i detenuti e i loro guardiani, godranno di una riduzione di 25 0/0 sugli stessi prezzi.

Art. 4. La tariffa attuale pel trasporto dei bagagli è provvisoriamente mantenuta.

Art. 5 Le disposizioni che precedono saranno applicate alle corse miste che si fanno sulle linee dello Stato e sopra quelle delle Compagnie belgiche che vi avranno aderito e, in caso di non adesione, alla parte della corsa mista che si compie sopra le sole linee dello Stato.

Esse disposizioni saranno estese alle corse internazionali da determinarsi ulteriormente.

Art. 6. Son mantenute le disposizioni vigenti alle quali non si deroghi colla presente ordinanza.

Art. 7. I provvedimenti che precedono saranno posti in esecuzione incominciando dal 1° maggio 1866.

— Informazioni particolari trasmesse al Ministero dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici di Francia, mostrano che una casa di Boulogne-sur-Mer esportò da se sola in Inghilterra dal 21 dicembre 1865 al 10 febbraio susseguente 6572 scatole di 90 aringhe caduna.

Nota a questo proposito il *Moniteur* che l'importazione totale delle aringhe di tutte le provenienze pel consumo interno dell'Impero francese che era nel 1864 stato di 266,663 chilogrammi, cadde nel 1865 a 123,325.

— Per decreto imperiale dato dalle Tuileries 22 corrente, la gestione del Teatro Imperiale dell'Opera a Parigi cessa dal 15 del prossimo aprile dal novero delle attribuzioni del Ministero della Casa Imperiale e delle belle arti, ed è affidata ad un direttore-impresario, il quale amministrerà a suo rischio e pericolo. Il direttore-impresario darà una cauzione di 500 mila lire e si sottometterà al capitolato che gli presenterà il ministro suddetto. Oltre la sovvenzione allogata dallo Stato il direttore-impresario riceverà sul bilancio della lista civile imperiale l'annua somma di 100 mila lire. Pei primi cinque anni questa sovvenzione della lista civile sarà deposta nella Cassa dei depositi e delle consegne a nome del direttore-impresario e ad aumento della sua cauzione, e le somme così accumulate non saranno proprie del direttore che alla fine della sua impresa. Incominciando dal sesto anno la detta sovvenzione gli sarà pagata direttamente. Il direttore-impresario è obbligato di eseguire tutti gl'impegni contratti dall'amministrazione della lista civile per l'esercizio del teatro dell'Opera di qualunque natura essi impegni siano. Le disposizioni del decreto 14 maggio 1856, che creò una cassa di ritiro pel personale dell'Opera son mantenute verso gli artisti, gl'impiegati e gli agenti presentemente tributari di detta cassa; e il direttore non potrà, senza autorizzazione ministeriale, mutare la condizione degli artisti tributari della cassa, la quale continuerà ad essere amministrata dalla Cassa dei depositi e delle consegne sotto il sindacato del ministro della Casa imperiale.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.
UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 19 *al* 25 *marzo* 1866.

Lettere: Acquaroni B., Civitavecchia. - Fossa Carlo, Lisbona. — Liberati Giovanni, Roma. — Pallavicini principessa Carolina, Roma. — Pietroni H., Roma. - Pereira Pietro, Roma. - Pina (de) conte, Civitavecchia. — Ponton de Arce Emilio, Avana. — Ranzenigo Pietro, Montevideo. — Ratazzi contessa, Viterbo.

Stampe: Auldyo John, Ginevra. — Banchi V., Montajone. — Balain A., Stoumpoul. — Ballerini Leopoldo, Firenze. — Cailler, Vevey. — Cantagalli Romeo, Washington. — Gazzelli conte Bruno, Torino. — Heinzmann, Port-Said. — (N. 4) Leardi A., Tortona. — Menegolli Giovanni, Cerreto-Sannita. — Proprietario Albergo S. Marco, Ravenna. — Punch, Londra. — Ronchetti Caterina, Torino. — Saccani Carlo, Parma. — Vigitello Gioachino, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Alcuni giornali austriaci annunziano che il duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, avrebbe ultimamente avuto col conte Mensdorff un lungo abboccamento, nel quale avrebbe dichiarato che il suo governo appoggerebbe tutti quei passi, che potessero servire a mantenere la pace. (*France*)

— Stando a quanto dicono la maggior parte dei giornali inglesi, nei circoli politici di Londra si crede che le difficoltà europee dovranno necessariamente condurci alla riunione di un Congresso.

Si assicura che gli uomini di Stato in Inghilterra sono favorevoli a questa idea di un Congresso, che il signor Gladstone ne avrebbe ultimamente parlato come di una cosa necessaria ed imminente. (*Idem*)

— Si legge nel *Journal des Débats*:

Le notizie di Germania sono sempre contraddittorie, e conformi perciò a quello stato di confusione nel quale è stata gettata la politica delle potenze tedesche dopo la guerra dei Ducati.

Da questa confusione generale ne risulta una sola verità, che all'Austria cioè ed alla Prussia non resta più che a scegliere fra una guerra apertamente dichiarata, ed un assetto immediato e definitivo della questione che le dividono.

Lo *statu quo* non è più oltre possibile: il provvisorio stabilito dalla convenzione di Gastein non può essere ulteriormente prorogato. Questa continua incertezza inquieta il commercio, allarma la diplomazia.

Non si sente parlare che di mobilizzazione d'armate, di reggimenti in marcia, di fortezze messe in istato di difesa, di Consigli di generali e di ministri.

Siamo adunque alla vigilia di una nuova guerra di trent'anni, o di sett'anni?

Il linguaggio di certi giornali di Vienna e di Berlino potrebbero farlo temere.

Malgrado questo linguaggio, malgrado questi preparativi con tanto chiasso annunziati, noi non crediamo ancora che le due grandi potenze, le quali malgrado il loro antagonismo secolare hanno tuttora tanti interessi comuni, vogliano compromettere la pace generale per un punto d'onore esagerato, o per una meschina ambizione.

Senza dar importanza, più che non valga la pena, a qualche sintomo di calma, noi non possiamo a meno di far osservare che non sono ancora svanite tutte le speranze di un accomodamento soddisfacente.

I consigli delle grandi potenze europee, l'attitudine degli Stati medii della Germania, in fine un attento esame dei pericoli e dei rischi ai quali potrebbero esser tratti i provocatori di una simile guerra, impediranno senza dubbio che si affidi alle armi la decisione di un tal dissidio.

Prima di arrivare a tanto estremo, l'Austria e la Prussia possono sottoporre le loro differenze al giudizio arbitramentale della Dieta federale; che se questa Dieta non ha più ad essere che un nome vano, l'Europa riunita in questo momento a Parigi offre alle due parti un tribunale al quale potranno ricorrere per definire la loro questione.

— Il governo austriaco ha promulgato in Boemia la legge marziale per i circoli di Pisck, Tabor, Pilsen, Saar e Praga, eccettuate le città. (*Moniteur*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 26.

Il re si trattenne a lavorare col ministro della guerra, generale de Roon, e con alcuni altri capi dell'esercito. Sua Maestà ebbe poscia un colloquio con Bismark.

È inesatto che siansi fatte pratiche a Parigi per la riunione di una Conferenza europea allo scopo di dare uno scioglimento alla questione dei Ducati. Questa vertenza deve essere trattata unicamente dalla Prussia e dall'Austria.

Berlino, 27.

La *Gazzetta tedesca del Nord* smentisce la voce che l'imperatore d'Austria abbia scritto una lettera al re di Prussia.

Breslavia, 27.

La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che 5 reggimenti, provenienti dalla Transilvania e destinati per la Slesia austriaca e la Boemia, passarono ieri per Oderberg. Il governo austriaco rinforza tutte le guarnigioni della frontiera.

Vera Cruz, 3

Il signor Langlais, ministro delle finanze, è morto improvvisamente.

Nuova-York, 17.

Temendosi un'invasione del Canadà da parte dei Feniani il presidente Johnson ha spedito truppe a Buffalo per impedire loro un attacco da quella parte.

Dispacci da Montreal recano che Bruce ordinò alla squadra inglese delle Antille di recarsi ad Halifax con tutte le truppe disponibili.

Il governo del Canadà prosegue nei preparativi di difesa.

L'agitazione dei Feniani continua attivamente negli Stati-Uniti; vi è grande affluenza di sottoscrizioni.

Oro 130 1/2. Cotone da 40 a 41.

Altro della stessa data.

Il Consiglio municipale adottò alcune proposte che tenderebbero ad incoraggire l'agitazione dei Feniani.

Si ha da Valparaiso per la via di Panama, in data del 12:

La situazione non è punto mutata. I consoli esteri protestarono contro la dichiarazione dell'ammiraglio spagnuolo la quale considera il carbone fossile come contrabbando di guerra.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	27
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 57
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	87 ¼	87 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	60 70	60 80
Id. (fine mese)	60 90	60 80
Id. (fine pros.)	61 15	61 05
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	677	677
Id. italiano	—	330
Id. spagnuolo	391	392
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	105	105
Id. Lombardo-venete	408	408
Id. Austriache	398	398
Id. Romane	90	90
Obb. strade ferr. Romane	136	131
Obbligazioni della ferrovia di Savona	160	—

Bucharest, 27.

Liebrecht, ex-direttore delle poste e dei telegrafi, fu condannato a 10 anni di carcere e al pagamento di una forte somma per danni ed interessi.

Berlino, 28.

La *Gazzetta del Nord* pubblica nuovi dettagli sui preparativi militari dell'Austria, dimostrandone l'importanza.

Altro della stessa data.

Leggesi nella *Corrispondenza Zeidler*:

La crisi, ben lungi dal diminuire, sembra che s'aggravi sempre più. Se l'Austria fa preparativi di guerra, essa sarà costretta dallo stato delle sue finanze ad affrettare l'attacco. Il governo prussiano prende in serio esame questa considerazione.

Nuova York, 17.

Assicurasi che entro 15 giorni verranno licenziati 40 mila negri che trovansi di guarnigione nel Sud.

Cotone 40.

Dispaccio meteorologico spedito telegraficamente dall'Osservatorio imperiale di Parigi all'Osservatorio del R. Museo di Firenze il dì 27 *marzo* 1866 *a ore* 2 *di sera.*

Altezza barometrica di 757 mill. sul Nord della Scozia; di 765 mill. a Valenza, Londra e a Skudenas; di 770 mill. a Porto, Bilbao, Berlino, Riga e a Christiansund; di 775 mill. a Pietroburgo; di 765 mill. a Napoli. Pioggia e vento SO debole sulla Francia. Tempo bello in Ispagna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 27 marzo 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 760,0	mm 757,5	mm 758,0
Termometro centigrado	9,0	17,5	12,5
Umidità relativa	70,0	30,0	50,0
Stato atmosferico	sereno	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	O	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 17,5 / Minima + 3,8 }
Minima nella notte del 28 marzo + 5,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 28 marzo 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god.	1 gen. 66		60 95	60 90	61 27½	61 25	» »	» »
Detto in sott.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» ott. 65		39 20	39 05	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5 %	» 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	76 »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	102 »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1866	1000	1510	1505	» »	» »	» »	» »
Detta Banca Nazion. nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1380	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	»	1160	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Romane	» 1 ott. 65	500	96 »	93 ½	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Centr. Toscane)	»	500	42 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	»	500	331 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	58 ½	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	420	» »	» »	» »	» »	54 »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	»	500	203 ½	203 »	» »	» »	» »	» »
Dette	» 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» 1 gen. 66	500	63 ¼	62 ¾	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	»	500	163 »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 ott. 65	505	399 »	398 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscriz.	»	500	» »	74 ½	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci .... 1ª serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	»		» »	» »	» »	» »	61 50	» »
3 % Idem Idem	»		» »	» »	» »	» »	39 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	100 »	99 ¾
Detto	30	99 ½	99 ¼
Detto	60	99 »	98 ¾
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 ½	99 ¼
Ancona	30	99 ½	99 ¼
Napoli	30	99 ½	99 ¼
Milano	30	99 ½	99 ¼
Genova	30	99 ½	99 ¼
Torino	30	99 ½	99 ¼
Venezia ef. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	90	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 20	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 ½
Detto	90	99 ½	98 ¾
Lione	90	99 ½	98 ¾
Marsiglia	90	99 ½	98 ¾
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 60 90 fine corrente. — 61 27½ 61 30 fine prossimo.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

PIA EREDITA' GALLI TASSI

AVVISO D'ASTA.

Attese le offerte di aumento del ventesimo presentate in tempo debito all'Amministrazione Galli Tassi sui quattro lotti di beni designati nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 marzo corrente, numero 71, i lotti stessi saranno di nuovo esposti all'incanto, in conformità dei veglianti regolamenti, sulla maggiore delle offerte in lire italiane 14,300 quanto al *primo* lotto, consistente in una casa in via della Colonna, di numero 5; su quella in lire italiane 3,500 in quanto al *secondo* lotto, composto di una casa nel vicolo del Guanto, presso Mercato, di numero vecchio 970; su quella in lire italiane 16,852 50 in quanto al *terzo* lotto, composto di una bottega ed annessi, in via degli Strozzi, numero 2; e su quella in lire italiane 14,000 in quanto al *quarto* lotto, formato di una casa in via Borgo la Noce, di numero 29. A tale effetto nella suddetta mattina de'4 aprile prossimo, dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 12 meridiane precise, nell'uffizio dell'Amministrazione suddetta, avente accesso dalla porta segnata di numero vecchio 464, in via Borgo degli Albizzi, dagli amministratori Galli Tassi saranno accettate nuove offerte di aumento a schede segrete e separate per ciascun lotto, previo il deposito del ventesimo del prezzo, per cui di nuovo si espongono tali lotti all'incanto e con le altre forme e condizioni espresse nella cartella di oneri, che trovasi depositata nel detto uffizio, ove sarà resa ostensibile, insieme con le relative perizie, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Spirata l'ora delle 12 meridiane del suddetto dì 4 aprile prossimo, non verranno ammesse le offerte, e sulla maggiore di quelle, che saranno state fino a quel momento presentate respettivamente sopra ciascun lotto, verrà aperta dagli amministratori Galli Tassi con l'assistenza di un pubblico notaro la licitazione fra i nuovi oblatori, alla quale potranno respettivamente concorrere anche quelli, sulla offerta dei quali vengono ora nuovamente esposti all'incanto i lotti suddetti, purchè prima della licitazione giustifichino di avere completati fino alla somma sopra indicata i depositi già fatti. Al seguito di che verranno definitivamente aggiudicati i lotti stessi al maggiore offerente, salva sempre l'approvazione superiore.

Li 26 aprile 1866. 769

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

La pretura del quartiere Santo Spirito di Firenze rende noto che sotto dì 20 marzo 1866 il nobile sig. Paolo Minucci possidente domiciliato in Firenze dichiarò di accettare con benefizio di legge e d'inventario la eredità intestata del proprio padre sig. Stefano Minucci, mancato di vita li 26 decembre 1865.

766 C. Giamboni *canc.*

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

Il cancelliere della pretura di Pescia coerentemente al disposto dell'articolo 955 del vigente codice civile, rende noto al pubblico, a tutti li effetti di ragione, che

Raffaello del fu Giuseppe Mazzanti agricoltore domiciliato alle Spianate, uno dei chiamati all'eredità intestata relitta dal nominato fu suo genitore morto alle Spianate li 14 gennaio 1866, fino dal 13 marzo stante fece dichiarazione in questa cancelleria di adizione di detta eredità col benefizio d'inventario, e fu destinata la mattina del 5 aprile pross. avv. a ore 10 per la confezione dell'inventario stesso nella casa di ultima dimora del defunto alle Spianate. Dalla cancelleria di pretura.

Pescia li 20 marzo 1866.

767 G. Sartini, *canc.*

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

La signora Ernesta Piamonti vedova Ciaccheri, domiciliata in Firenze, come rappresentante legittima della propria figlia Leopolda Ciaccheri, con atto del 13 marzo stante emesso nella cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze, debitamente registrato in detta città nel 17 successivo, ha dichiarato di adire con benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu sig. Leopoldo Ciaccheri, devoluta alla prenominata di lei figlia al seguito della renunzia fatta di detta eredità dai sigg. auditori Pietro e Tito Ciaccheri.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze.

Li 27 marzo 1866.

776 C. Alessandri, *canc.*

763 AVVISO.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che con pubblico istrumento del 3 marzo di quest'anno rogato ser Francesco Bini e registrato a Firenze il 12 detto venne liquidata la legittima dovuta sulla materna eredità al signor Giorgio Martelli e contemporaneamente ne fu al medesimo pagato l'ammontare per cui esso non ha ulteriori diritti da esercitare sui beni ed assegnamenti della defunta madre i quali oggi spettano tutti liberamente all'erede proprietario professore Lodovico Martelli.

PREDIZIONI PEL 1866

di Mathieu (*De la Drôme*) - (*esaurito*)

771 CITAZIONE.

Il sottoscritto a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile fa noto che con suo atto in data 17 marzo corrente mese avrebbe sull'istanza delli signori Luigi ed Ignazio fratelli Guittini residenti in Cavaglietto citato l'assente Bargnino Secondo già esattore del mandamento di Momo a comparire nanti la pretura di Momo la mattina del giorno 7 prossimo aprile ore 9, per ivi dir cause per cui non abbiano ad esser accolte le dimande attrici, avendo copia di esso atto pur notificato all'illmo. procuratore del Re in Novara.

Momo, il 20 marzo 1866.

Barisonzo Giuseppe
usciere addetto alla pretura di Momo.

ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 20 marzo 1866, rogato dal notaro Vincenzio Guerri, residente a Firenze, ivi registrato da Maffei nei ventisei di detto mese, il signor Giovanni del fu Agostino Noci, orefice domiciliato in Firenze, a causa della espropriaz one per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 7 maggio 1865, per l'ampliamento del palazzo municipale, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una bene ampla, affogata bottega che serve attualmente per galleria di quadri ed altri oggetti d'arte, coperta da volta reale a botte ed ammattonata posta nel Lung'Arno Acciajoli, presso il numero stradale 22 a cui confina a primo levante signori Francesco Benini e Giuseppe Teloni, secondo a mezzogiorno Lung'Arno Acciajoli, coi numeri stradali 20 e 22, terzo a ponente signor Samuel Lowe, quarto a tramontana Lowe suddetto, signor Bartolotti, e sopra i detti signori Benini e Teloni, salvo se altri, rappresentati i detti beni ai libri e catasti estimali della comunità di Firenze in sezione *F*, dalla particella di numero 1458, in parte articolo di stima 2780. con rendita imponibile di lire ottantasei e centesimi cinquantadue.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus* vendita, e rispettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire diciassettemila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo novembre 1865 al signor Giovanni Noci, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

D. Luigi Lucij,
778 *proc. della comunità di Firenze.*

ESTRATTO. 780

Mediante il pubblico istrumento del dì 23 marzo 1866 rogato dal notaro Vincenzio Guerri residente a Firenze, ivi registrato da Maffei nel 26 di detto mese, il signor Carlo del fu Luigi Poli impiegato regio e possidente domiciliato in Livorno, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 7 maggio 1865, per l'ampliamento del palazzo municipale, ha ceduto, trasferito, e venduto alla comunità di Firenze, una porzione del quarto piano della casa posta in Firenze nel Lung'Arno Acciajoli, avente l'ingresso in comune con gl'altri proprietarj segnato del numero stradale venti, composto dell'ingresso a comune, di quattro discrete stanze, d'altri piccoli vacui di seconda luce ed altri annessi, a cui confina 1° a levante la casa dei signori fratelli Boninsegni 2° a mezzogiorno Lung'Arno Acciajoli; 3° a ponente il signor Benini e Jeloni; 4° a tramontana, comunità di Firenze, ed in parte sotto i detti Benini e Teloni salvo se gli altri ecc., rappresentato il detto stabile ai libri e catasti estimati della comunità di Firenze, dalle particelle di numero 1456, 1457, e 1458, tutte in parte comprese nell'articolo di stima 1041 della sezione *F.*, con rendita imponibile di lire sessantasei e centesimi quarantatre.

La detta cessione, rilascio, *et quatenus*, vendita e respettiva compra, è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire diecimila che dovrà essere pagata dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì primo novembre 1865, al signor Carlo Poli, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

779 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 20 marzo 1866 rogato dal notaro Vincenzio Guerri residente a Firenze, ivi registrato da Maffei nei ventisei di detto mese, il signor Samuel del fu signor Giovanni Pietro Lowe, banchiere e possidente domiciliato in Firenze, a causa dell'espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì sette maggio 1865, per l'ampliamento del palazzo municipale, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze, una casa composta di cantina, di piano terreno e di cinque piani superiori, posta nel Lung'Arno Acciajoli ov'è marcata del numero stradale 22, con orticello e con ingresso anche dalla via Borgo Santi Apostoli, a cui confina a primo a levante signor Giovanni Noci, e sigg. Benini e Teloni, secondo a mezzogiorno Lung'Arno Acciajoli, terzo a ponente signori Zanobetti, Rosai e Faldi, e comunità di Firenze, e quarto a tramontana comune di Firenze, e signor Angiolo Bartolotti, salvo se altri ecc., rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione *F.* dalle particelle di numero 1459, 1461, 1460, per intiera, e 1480 in parte, articoli di stima 1043 e 3196, con rendita imponibile di lire duemila quarant'otto e sessantasette centesimi

La detta cessione, rilascio, *et quatenus*, vendita e respettiva compra, è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire centoquarantaduemilaseicentoquarant'otto, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento, dal dì primo novembre 1865 al signor Samuel Lowe, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno 30 giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

772 RENUNZIA D'EREDITÀ.

La cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze rende noto al pubblico che le signore Ernesta ed Elvira figlie del fu Luigi Pientini dimoranti in questa città, con dichiarazione da loro emessa nel 23 marzo stante renunziarono puramente e semplicemente alla eredità del loro comun genitore sig. Luigi del fu Giuseppe Pientini morto *ab intestato* in Firenze nel dì 24 novembre 1865.

Li 27 marzo 1866.

Il cancelliere
E. Pierotti.

773 DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto essendosi dal 17 febbraio scaduto ritirato dalla compilazione del giornale *La Bandiera del Popolo*, dichiara che da quella data in poi, non ha avuto più nè interessi nè rapporti di sorta alcuna con codesto periodico e con i suoi nuovi scrittori.

Firenze, addì 26 marzo 1866.

Dott. Demetrio Ciofi.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Per virtù di ordinanza del tribunale civile di Lucera, seconda sezione, datata ventuno corrente mese ed anno, e dello articolo 146 rito civile, sulla istanza del signor Costanzo Veridice fu Francesco proprietario domiciliato in San Marco la Catola, nella qualità di erede legittimo del fu Francesco, e questo cessionario del fu duca di Montecalvo D. Giovanni Pignatelli giusta l'istrumento del ventitrè settembre 1822 per notar D. Gaetano la Pegna di Napoli, registrato nel 2° uffizio li 24 settembre detto anno n. 2862 foglio 16 verso casella 1ª volume 188, ed esso signor Veridice domiciliato in Lucera in casa dell'avv. D. Vincenzo Candida strada del Carmine restano citati i signori Delfino Massari fu Nicolangelo, Leonilla Resi fu Giuseppe, Nicolangelo Gonnantuono fu Francesco, Michele Resi fu Domenico, Luigi De Biase fu Vincenzo, Nicolangelo Geronimo fu Giuseppe, Eduardo, e Filodemo Mascia, nella qualità di eredi del fu Giulio Mascia, Maria Giuseppa Resi fu Domenico, Carlo Ciardi di Nicola, Anna Lucia del Colle fu Matteo, Giovanni Fascia di Nicolangelo, Matteo Vitarelli fu Domenicantonio, Domenico Fascia fu Giuseppe, Michele Geronimo fu Giuseppe, Francesco Monelli fu Liberato, Annantonia, Leonardo Liberato, ed Anna Maria, per l'intermedia persona di Giovanni Testa loro padre, Lucia Popa fu Dionisio e madre di Filomena, Michele, e Rosa Testa, per l'intermedia persona del fu loro padre Giuseppe Testa, Letizia Bergantino di Leonardo, tutti nella qualità di eredi del fu Giacomo Testa, Camillo Resi, Eduardo Mascia qual presidente della congrega della Carità del Rosario, Luigi DeBiase, Giovanni Conte fu Giovanni, Giuseppe Tufarolo fu Matteo, Giovanni Maria Fascia fu Domenicantonio, Annantonia e Giovanni Mario Conte figli maggiori, Michele figlio minore rappresentato dal tutore Giovanni Conte fu Giovanni seniore, nella qualità di erede del fu Felice Angelo Conte, Leonardo D'Attellis fu Giuseppe, Andrea Gallucci fu Alessio, Michelantonio D'Antino fu Giuseppe, Giovanni Angelo Mattia fu Matteo, Nicola Ciardi fu Domenico, Urbano Fascia fu Celestino, Michele Leone fu Francesco, Cherubina Capuano nella qualità di madre rappresentati i minori del fu Leopoldo Capozio a nome Michele, Nicolangelo, ed Angelo Capozio Michele Ciardi fu Donato, Michele Capozio di Francesco, Michele Gonnantuono fu Domenico, Michele, Mattia, Giovanni Bredice eredi del fu Giuseppe, Mattia, Orsola Cicchetta eredi del fu Nicola Mattia, Concetta Tutolo fu Gasbarra, nella qualità di madre dei minori, Annantonia, e Giovanni Antonio Mattia fu Giuseppe, nella qualità di erede del fu Celestino Mattia fu Giuseppe, Domenico Fascia fu Giuseppe, Eduardo Mascia presidente della congrega di Carità, terreno di S. Giacomo, Francesco, Achille, Egilio, Anna Maria, e Pasqualina Fascia, nella qualità di erede del fu Domenico, Domenico, Michele, Fedele, e Maria Donato Cirelli, nella qualità di eredi del fu Domenico, Michele Sabello, Michele, Nicolangelo, e Liberato, nella qualità di eredi legittimi del fu Felice Fascia, Michele Patricelli fu Luigi, Giuseppe D'Amico fu Domenico, Nicolangelo Milo di Giovanni, Domenico Rosanelli eredi del fu Giuseppe Rosanelli, Giovanni Pantono fu Pietro, Francesco e Maria Giuseppa Recchia Ricciardella autorizzato dal marito Giuseppe Colagrosso, eredi del fu Giovanni Recchia Ricciardella, Felice Veridice fu Costanzo, Fedele Cirelli fu Domenico, Matteo Lanosa fu Saverio, Maria Donato Colasanto madre di Giuseppe Matozza, quale erede del fu Pietro Matozza, Anna Felicia di Vito fu Domenico, madre del fu Michele Colasanto, eredi questi del fu Fedele Colasanto, Bernardo e Giuseppina Fascia, erede del fu Fedele Fascia, Michelantonio Mattia di Giuseppe, Michele Bergantino fu Giovanni, Donatangelo, Vincenzo Fascia, Annantonia Consiglia, quale madre della minore Filomena Fascia, eredi tutti del fu Michele Fascia, Giovanni Conte fu Giovanni, Nicolangelo Colagrosso fu Domenico, Francesco Tutolo fu Michele, Maria Felicia Bredice, erede del fu Giovanni Bredice, Giuseppe Gallucci fu Nicolangelo, Michelina Tufarola, Leonardo, e Michele Tufarola minori rappresentati dal tutore Giuseppe Tufarola nella qualità di erede del fu Giovanni Tufarola, Giuseppe Tutolo fu Giovanni, Emmanuele Bredice fu Giuseppe, Felice sacerdote Fascia, nella qualità di procuratore della chiesa Matrice, Michele Lembo, Luisa Cirelli fu Giuseppe qual madre de' minori, Giambattista, Rosa, e Maria Giuseppa Lembo, nella qualità di figli del fu Graziano Lembo, Giuseppe Fascia fu Giovanni, Michele Bredice fu Francesco, Michele Gannantuono fu Matteo, Camillo Resi fu Giuseppe, Cherubino Tommasone fu Nicola, Leonardo, Francesco Michele, e Donato Gonnantuono fu Domenico, Michele Patricelli fu Luigi, Maria Michela Matozza fu Giuseppe, madre dei minori Giovanni ed Ausilia Patricelli nella qualità di eredi del fu Giuseppe Patricelli, e Maria Villani fu Fedele, Pasquale Colagrosso fu Giovanni, Giovanni DeAngelis fu Saverio, Vincenzo e Paolo Bilancia, Errico Villani fu Luigi, Michele Patricelli fu Luigi, Consalvo Recchia fu Donato, Michelangelo Bilancia, Carlo, Domenico, Giuseppe, e Francesco Ciardi nella qualità di eredi del fu Carlo Ciardi, e Luigi di Biase fu Vincenzo, proprietari tutti domiciliati taluni in Valturara ed altri in S. Marco la Catola, a comparire innanzi al tribunale civile sedente in Lucera nel termine legale di dodici giorni per adempiere a quanto negli articoli 158, 159. rito vigente è prescritto, ed in conseguenza sentire riunire la presente istanza all' altra del ventotto dicembre 1838 per l' usciere Francesco Saverio Mascia, registrato al n° 1440 in Volturara li trentuno dicembre 1838 libro 4° volume 17 folio 14 retro casella 2ª bilancia, mantenere lo istante nel dritto di essere, come per lo passato ha esatto la terragiera sui terreni sistenti nelle contrade denominate *Paradiso e Caromontella*, nella quantità e qualità designata nel titolo, e rinnovare il titolo per lo innanzi detto, nei sensi della legge. Nel caso poi che tra un termine, che sarà fissato dal tribunale essi citati tutti non adempiranno alla formazione del titolo in esame, si domanda che decorso il termine inutilmente, la sentenza da proferirsi tenga luogo di titolo.

Condannare essi citati tutti alle spese del giudizio e compensa all' avvocato.

Munire la sentenza proferenda di esecuzione provvisionale non ostante opposizione od appello.

L'avvocato signor Vincenzo Candida domiciliato a Lucera strada del Carmine, nella qualità di procuratore esercente presso il tribunale civile, rappresenterà lo istante, ne' sensi del mandato per atto privato del sei marzo 1866, debitamente autenticato dal notar Vincenzo Rossi di Celenza.

Lucera 23 marzo 1866. 770

765 NOTIFICAZIONE

Luigi Maddalena proprietario domiciliato in Napoli strada Pignasecca numero 11 nella qualità di erede universale e beneficiato della fu sua germana Teresa Maddalena vedova ed erede universale e beneficiata del fu suo marito duca di San Vito e Flumari Nicola Caracciolo, e costui così in proprio nome, che come erede universale dello zio marchese di Grumo Emmanuele Caracciolo, con la presente notificazione per pubblici proclami autorizzato con deliberazione della 2ª sezione del tribunale civile e correzionale di Lucera del 21 corrente marzo, ed a norma dell' articolo 146 del vigente codice di procedura civile del Regno d'Italia, rinnova il giudizio introdotto innanzi al tribunale civile di Lucera dal detto fu Nicola Caracciolo, poscia reassunto, rinnovato ed ampliato dalla di lui erede universale Teresa Maddalena per la revindica di beni sottoposti al fedecommesso e maggiorato istituito dai furono germani Lelio Caracciolo duca di San Vito ed Emmanuele Caracciolo marchese di Grumo, con istrumento del 4 agosto 1802 per N. Gennaro Averaimo, che sarà depositato per comunicazione ne' termini e modi voluti dal vigente rito, sciolto a pro di esso Nicola Caracciolo. Il detto giudizio fu introdotto tanto contro gli eredi del ripetuto duca Lelio Caracciolo, quanto contro molti terzi possessori della masseria detta l'*ex feudo di Cavaniglia*, della *Statonica di Candeloro, di Tenoggi di San Marco de' Cavoti*, de fondi detti *Bosco della Selvella*, e degli *ex feudi di Flumari, Castello San Nicola, Acquara, San Marco, Rodi di Grumo San Giovanni Rotondo, Isca dell'Abate, Sant' Andrea Badolato, Santa Caterina*, ed altri, con diversi successivi atti dei giorni 28 dicembre 1838 per l'usciere Campanozzi in San Severo, 31 dicembre 1838 in Lucera per l'usciere Tarantino, 23 dicembre 1841 in San Severo per l'usciere Campanozzi, 31 dicembre 1841 in Lucera per l'usciere Tolve, altro dello stesso giorno pel medesimo usciere, 26 dicembre 1844 in San Severo per l'usciere Campanozzi, 31 dicembre 1844 in Lucera per l'usciere Campi, 3 giugno 1848 in Napoli per l'usciere Caggiano, 7 giugno 1848 in Tricarico per l'usciere dell'Orco, 8 giugno 1848 in Frigento per l'usciere Mattia di Gennaro, e 12 giugno 1848 in Nocera per l'usciere Lamagna ed altri atti.

E siccome con detta deliberazione del tribunale civile e correzionale di Lucera del 21 corrente mese, si è ordinata la notificazione ne' modi ordinari a' soli convenuti domiciliati in San Severo, Bari e Bitonto, così si procede con la presente alla notifica per pubblici proclami a' convenuti domiciliati nelle altre provincie, cioè:

In provincia di Napoli. Nella città di Napoli ai signori Sofia Scillitano vedova del fu Vincenzo Orgitano domiciliata Villa Colangelo all'Arenella, conjugi Gesualda Scillitano e Giovanni del Gaudio, eredi del cavalier Francesco Navarro, cioè figli minori del fu Bernardo Navarro rappresentati dal tutore signor Luigi Bianculli, madre e tutrice signora Bianculli, e signora Navarro fu Francesco autorizzate da' rispettivi mariti marchese Luigi Verusio e consigliere Francesco De Blasio domiciliati rispettivamente strada Toledo N° 389 e strada San Liborio N° 1, Giuseppe Navarro tanto nel suo proprio nome, che quale erede del suo germano Michele, Amalia Navarro, tanto nel suo proprio nome, che quale erede del germano Michele, coniugi Clementina Navarro e cavalier Ferdinando Ferrante, e detta signora Navarro tanto nel suo proprio nome, che quale erede del germano Michele, domiciliati strada Ritiro Mondragone numero 16, cavaliere Emilio Capomazza domiciliato vico Nilo numero 28, Nicola Buonanno figlio ed erede del fu Gennaro domiciliato Largo delle Pigne numero 152; eredi del consigliere Crescenzo Marsico, cioè presidente Domenico Marsico e figli minori del fu Nicola Marsico domiciliati via Maddalenella di Palazzo numero 14; cavaliere Agostino Santamaria domiciliato strada Costantinopoli numero 30, Giovanni Santamaria, domiciliato strada San Polito numero 62, marchese Emmanuele Tagliavia d'Aragona domiciliato Salita Sette Dolori numero 13; eredi del cavaliere Francesco Maria Avellino, Camillo Pellegrino domiciliato strada Tribunali numero 386, Venerabile monastero de' PP. Teatini di S. Paolo Maggiore di Napoli, eredi del fu Mattiantonio Giaccio, tra quali i suoi figli Leopoldo e Salvatore Giaccio, domiciliato Salita San Carlo alle Mortelle N°.. eredi del fu Vincenzo Tavassi, Giuseppe Patini figlio ed erede di Raffaele, tanto nel suo proprio nome, che quale erede de' coniugi Teresa Izzo e Carlo Procida, domiciliati Rampe San Marcellino, Antonio Patini tanto nel suo proprio nome, che qual erede dei suddetti coniugi Izzo e Procida, domiciliati strada Annunziata, Gennaro Patini tanto nel suo proprio nome che quale erede dei suddetti coniugi Izzo e Procida, domiciliato Rampe San Marcellino, coniugi Raffaela Viscardi e Luigi Puglia, essa Viscardi vedova in prime nozze di Raffaele Patini e madre tutrice della minore Rosa Patini procreata col fu Raffaele Patini, e costui tanto nel proprio nome, che qual erede de' coniugi Izzo e Procida, domiciliata strada Salvatore numero 49, Rosa Patini nel nome come sopra, Giorgio Santoro domiciliato strada Magnocavallo n° 29, Marianna Tutino vedova ed erede del fu Michele Navarro, Giovanni De Piccolellis figlio ed erede del fu cavaliere Ottavio domiciliato Riviera di Chiaja numero 217. Palazzo Salso, duchessa di San Vito Rosa Filiasi, vedova del duca di San Vito Emmanuele Caracciolo, così in proprio nome, quale cessionario del duca di Acquavella Michele Sanfelice, che quale madre e tutrice del figlio minore Nicola Caracciolo, domiciliata strada Nuova Pizzofalcone numero 45, Eleonora ed Agnese Caracciolo, altre figlie del detto duca Emmanuele Caracciolo, e coniugi duca di Salandra Giovan Vincenzo Revertera e duchessa di Salandra Francesca Caracciolo, altra figlia del detto fu duca Emmanuele, domiciliati strada Bisignano N° 11, tutti essi Caracciolo fu Emmanuele tanto quali eredi del medesimo, che quali eredi de' loro avi duca di San Vito Lelio Caracciolo e duchessa di S. Vito Teresa Revertera, cav. Domenico Caracciolo tanto in proprio nome, che nella duplice qualità di figlio ed erede de' detti furono duca e duchessa di San Vito Caracciolo e Revertera, domiciliati vico Carogiojello N° 16, coniugi Domenico Bellucci e Beatrice Caracciolo, quest'ultima tanto in proprio nome, che nella duplice qualità di figlia ed erede di detti furono conjugi duca e duchessa di San Vito Caracciolo e Revertera, domiciliati vico Carogiojello N° 16, eredi del cav. Vincenzo Caracciolo, fra quali Lelio e Luigi Caracciolo domiciliata strada Pacella ai Miracoli, esso Vincenzo altro figlio ed erede de' furono coniugi duca e duchessa di San Vito Caracciolo e Revertera, ed in proprio nome, eredi del fu conte Gio. Tommaso Filo, fra quali Enrichetta Filo, domiciliata strada Magnocavallo N° 88, il conte Carlo Filo domiciliato strada Medina, il conte Pietro Filo domiciliato strada Magnocavallo N° 88, coniugi Giuditta Filo e Luigi Del Balzo domiciliati Largo Garofalo, coniugi Marianna Filo e Giuseppe Pollio domiciliati Largo Paggeria, ed altri individui intimati giusta i detti atti, nonchè la direzione speciale della Cassa ecclesiastica delle provincie napolitane rappresentata dal suo attuale direttore cavalier Gennaro Ciavarria succeduta al monastero delle Benedettine di Santa Chiara in Tricarico in provincia di Basilicata; ai sigg. Ferdinando Patini tanto nel suo proprio nome che quale erede de' conjugi Irene Izzo e Carlo Procida domiciliati nel comune di Barra, Rosa Capomazza vedova di Giuseppe De Quiros, Raffaele Pappolla vedova di Gio. Angelo Capomazza e madre tutrice de' figli minori collo stesso procreati, eredi maggiori del detto fu Gio. Angelo, Capomazza, Vincenzo Capomazza, conjugi Teresa Capomazza e Raffaele De Martino, Maria Ferrara vedova di Nicola Capomazza e madre tutrice de' figli minori collo stesso procreati, eredi maggiori del detto fu Nicola Capomazza tutti domiciliati in Pozzuoli.

Provincia di Salerno. Al signor Luigi Patini tanto in proprio nome, quanto quale erede de' conjugi Irene Izzo e Carlo Procida domiciliati in Nocera.

Provincia di Principato Ultra. Ai sigg. Gennaro, Mariano e Teresa Fl mmia eredi di Saverio, domiciliati in Frigento.

Provincia di Molise. Ai signori Piet... Marsico ed altri eredi del fu consigliere Crescenzo Marsico domiciliati in Campobasso.

Provincia di Abruzzo Chietino. Alla signora Marianna Caccianini domiciliata in Palena, Sebastiano Gerich in Lanciano, e Raffaele, Giovanni, Saverio Tito Vincenzo e Francesco De Tommasis in Monteroduni e Girolamo Angeloni in Roccaraso.

Provincia di Bari. Ai signori Giovanni e Michele Scippa in Grumo e Vincenzo Silos in Bitonto.

Provincia di Capitanata. Ai signori Giovanni Lombardi in San Giovanni Rotondo, Michele Santovito in Manfredonia, Michelangelo Frascolla ed Antonio Vigliano in Lucera.

In Firenze. Ai signori marchese di Salsa Filippo De Piccolellis, e conjugi Luisa De Piccolellis, e contino Guglielmo Ludolf, quest'ultimo per la maritale autorizzazione, ed ambo essi De Piccolellis coeredi del fu cav. Ottavio De Piccolellis.

Quindi il ridetto signor Maddalena, nel nome come sopra chiede che il tribunale civile e correzionale di Lucera accolga tutte le dimande spiegate da' suoi autori, e però condanni tutti i convenuti alla restituzione delle proprietà che rispettivamente posseggono, una coi frutti corrispondenti dal dì del possesso, e con gl'interessi legali dall' epoca delle rispettive citazioni, e subordinatamente da oggi, nonchè al rimborso delle spese del giudizio e compenso dovuto agli avvocati.

In ultimo il predetto signor Maddalena dichiara che nello anzidetto giudizio procederà l'avvocato e procuratore presso il tribunale civile di Lucera signor Francescantonio Gifuni, giusta il mandato che sarà depositato ne' modi di legge. Il tutto sotto la più ampia riserva di ogni altro dritto, ragione ed azione.

Firenze, 28 marzo 1866.

AGGIUNTA DI COGNOME.

Con decreto del ministro di grazia, giustizia e dei culti in data de' 17 marzo 1866, i signori Alfonso e Leopoldo fratelli Ferrari-Corbelli di Reggio nell'Emilia, sono stati autorizzati a pubblicare la loro domanda con cui chiedono di aggiungere al cognome paterno, quello di Greco già appartenente alla loro defunta madre contessa Luigia del fu conte Alfonso Greco della Mirandola provincia di Modena.

Coll'inserzione del presente avviso i fratelli Ferrari-Corbelli intendono di soddisfare a quanto prescrive l'art. 121, § 1° del decreto reale de'15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile.

Firenze, li 28 marzo 1861. 774

STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE CENTRALE TOSCANA)

Pagamento *degl'interessi semestrali alle Azioni.*

A cominciare dal dì 2 aprile prossimo venturo sarà pagato ai signori azionisti l'importare della prima Cedola semestrale annessa alle 16800 nuove Azioni delle Ferrovie Romane date in cambio delle diecimila vecchie Azioni della Strada ferrata Centrale Toscana.

L'interesse che sarà corrisposto alle indicate Azioni sarà in ragione del quattro per cento all'anno, e così di lire 10 per ogni cedola semestrale, secondo che fu stabilito colla legge del 14 maggio 1865 e suoi alligati durante le costruzioni delle Linee definitivamente concesse, ultimate le quali, prenderà vita il privilegio normale di una rendita minima del 5 per 100 all'anno derivante del pari dalla Legge che sopra, e menzionato con carattere rosso in ciascuna delle indicate Azioni.

Il pagamento delle Lire dieci alle Cedole che sopra, avrà luogo in Siena alla pari presso la Cassa della Società, ed al cambio corrente per Firenze nelle piazze e presso i signori Agenti qui sotto notati.

Il Cassiere e gli Agenti medesimi, nel ricevere le Cedole da rimborsarsi, verificheranno che esse appartengano alle 16800 Azioni delle ferrovie Romane cambiate con quelle della Centrale Toscana, e così che portino uno dei Numeri dal 196141 al 212940, e che a tergo delle Cedole stesse sia stampata in rosso la parola « PRIVILEGIATA » e verificheranno inoltre che la Cedola sia intatta, esente da falsificazione, e che appartenga al semestre in scadenza.

Ritirate le Cedole, gli Agenti dovranno annullarle e quindi rimetterle per consegna Postale alla Gerenza in Siena pel debito rimborso accompagnate con distinta declarativa dei numeri d'ordine delle medesime. — Procureranno però che il segno d'annullamento non cancelli la scadenza, il numero d'ordine, ed il bollo a secco.

Qualunque spesa per l'invio delle Cedole, provvisione ai Banchieri e quant'altro, è a total carico dei portatori dei titoli a forma delle disposizioni Statutali.

Deliberato dal Consiglio di Costruzione e Amministrazione questo dì 26 Marzo 1866:

Il Segretario Generale
P. Bandini.

NOTA DEI BANCHIERI ED AGENTI

Firenze . . . Sigg. David Levi e C.
Livorno . . . » M. A. Bastogi e F.
Francoforte » B. H. Goldschmidt.
Modena . . . » A. Verona.
Venezia . . . » Dott. Aronne Lattis.
Trieste . . . » Dott. S. Macchioro.
Vienna . . . » A. S. Malanotti.
Augusta . . » Settimio Holl.
Lipsia . . . . » Fratelli Dufour e C.
Bruxelles . » Giacomo Errera Oppenheim. 768

AVVISO.

Col giorno 27 marzo verrà posta in vendita l'ultima partita del **mobiliare spettante alla signora contessa Wernier**, consistente in un magnifico finimento da sala intagliato ad imitazione ferro, adattissimo in una villa, castello o sala d'armi; diverse camere da letto complete, alcuni servizi di cristalleria, porcellana, argenteria e diverse bellissime carrozze.

La vendita continuerà sotto le Logge del Grano, presso il palazzo della Signoria, e si previene che per ottenerne lo smercio totale al più presto possibile **si venderà anche al dissotto del prezzo di stima.** 775

BANCA NAZIONALE ITALIANA

(SEDE DI FIRENZE)

Si prevengono i portatori di obbligazioni della Società per la vendita di beni del regno d'Italia, che a datare dal 1° aprile prossimo venturo, questa sede della Banca Nazionale Italiana farà il pagamento del vaglia semestrale su dette obbligazioni, maturabile a detto giorno, ed il rimborso dei titoli della serie *B* estratta.

Firenze, 27 marzo 1866. 777

SCHABZIGER

Formaggio verde depurativo, composto dalle erbe salubri delle Alpi svizzere

Questo formaggio abbenchè da tanto tempo usato nella Svizzera, tanto contro i vermi dei bambini, quanto per depurare il sangue, è stato la prima volta introdotto in Italia e si vende a lire 2 per ogni chilogramma al magazzino di crine, in via dell'Alloro, n° 9, in Firenze. 750

FIRENZE. — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.